

Sofia moltiplica i figli per evitare la galera



Una scena del film "La signora con la lampadina" di Mastroianni e Loren. Sofia Loren (qui con Mastroianni) è una poliglotta di Napoli che condanna per un reato ha trovato lo scappatoio: una parte della vita di Eduardo De Filippo, mettendo al mondo, uno dopo l'altro, un buon numero di figli. L'episodio è preso da un fatto di cronaca. Nella telefonata, davanti alla sua misera abitazione, un basso.

Saranno trasmesse alla radio Festival di Napoli: 64 canzoni in gara

Soltanto 20, tuttavia, giungeranno in finale - Un complicato sistema di scelta e una non chiara prassi per i giudici

NAPOLI, 5. Questa volta il Festival di Napoli passa attraverso la radio. Gli ascoltatori (ma quelli sono chiamati infatti a scegliere i venti motivi che nel prossimo ottobre si miseranno nel Festival napoletano al quale, c'è da crederlo, faranno cornice le solite beghe. La Rai, dunque, che fino all'anno scorso si era tenuta in disparte, ritorna ad interessarsi del Festival, ha quest'anno ceduto le armi (forse perché non c'è più Canzonissima) e collaborerà con l'Ente per la canzone napoletana e con l'Ente Salvatore Di Giacomo (per l'occasione l'Ente accento all'altro) alla selezione dei motivi in gara.

Il loro numero, ben 64, dà la misura e il senso dell'operazione Festival della canzone napoletana. Si sa infatti che il Festival doveva svolgersi all'inizio dell'estate e che le canzoni dovevano essere ammesse «per invito». Ma ci furono forti opposizioni, fazioni in contrasto e quando il Festival sembrava già in porto, ecco il suo rinvio a data da destinarsi. Ma ormai l'organizzazione si era impegnata con un marchio di garanzia ed ecco con l'aiuto della Rai, la formula di compromesso. Gran parte delle canzoni, invitate o inviate, sono state ammesse a una sorta di pre-festival che sarà tenuto a battesimo dalla radio.

Il pre-festival inizierà il 9 settembre per concludersi il 4 ottobre, cioè quattro settimane dopo. Ogni settimana, la radio manderà in onda tre trasmissioni (il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle 20,35, sul secondo programma). Nel corso delle prime due, cioè il lunedì e il mercoledì, saranno trasmesse sedici canzoni. Al termine delle due serate, verranno scelte le due migliori tra le sedici trasmesse. Il venerdì sera saranno poi replicate la seconda, la terza, la quarta e la quinta classificate, rispettivamente nelle giornate di lunedì e mercoledì. Tra questo secondo gruppo di otto dovranno essere scelte le tre canzoni migliori. Assieme alle due scelte il lunedì e il mercoledì, costituiranno il gruppo di cinque entrate in finale. Alla fine del ciclo si avranno dunque venti canzoni.

Ma come avverrà la scelta, settimana per settimana? Per ogni trasmissione, funzioneranno tre giurie: una, composta di quaranta persone («cittadini»), le definisce il bando, ma non si sa come questi «cittadini» verranno scelti residenti a Napoli, le altre due, composte da venti persone complessivamente, scelte tra cittadini residenti in due città, estratte tra una rosa di 24. Le giurie saranno rinnovate per ogni trasmissione. In sostanza, se si può ben vedere, la Rai militerà per questo pre-festival centinaia di persone (nota compresso).

I cantanti che parteciperanno alle trasmissioni sono Lucia Allier, Tony Cucchia, Flora Gallo, Dino Giacca, Luciano Luadi, Tullio Pane, Luciano Rondinella, Anita Sol. Gli arrangiamenti sono stati preparati dal maestro Esposito, il quale dirigerà anche l'orchestra.

Quanto alle canzoni, è facile rendersi conto che il bando di concorso di questo strano «Festival» ha finito per accontentare - tutti, vecchi e tromboni - della canzone napoletana e giovani autori. Ecco dunque le canzoni in gara:

«A chitarra e tu (Pariente-Barile); Addò dicite» addio (Dura-Acampora-Manetta); «A femmina» e rimpetto (Gargano-Colonnese); Angela (Bonagura-Recca); Annamaria (Zanfagna-A. Forte); A Pusilleco (Dura-Salerni C. e M.); Aria e neve (Fiore-Rendine); Aspettiamo a primavera (Colosimo-Ruocco); A stessa Maria (G. Mania-Ricciardi); Cammrista (Bonagura-De Angelis); Canzone a nora (Annona-Acampora); Catene d'ammore (Martucci-Mazzocco); Che fa (Maresca-Funaro); Chissà forse chissà (Ugo Calise); Cielo e musica (Russo-M. Festa); Curaggio bersaglio (Nisa-Fanculli); Cu te a Santa Lucia (Fiore-Vian); Destino amaro (Di Franco-Giuseppe Rossetti); Dimane (C. Verde-Micillo); Dint' a Chiesa (De Crescenzo-Bruni); E' a primavera (Barassi-Schia); E cammino (Porcaro-Spizzica); E' dummecca (Fiore-Vian); E' picche d' a città (Tregua-Basile); Faciteme suna nu manduto (Napoli-De Rosa); Indifferente (Martucci-Mazzocco); Io sono e chiamo (Zanfagna-Bruni-Gallo); Jacqueline mon amour (Tausi-Sciorilli); Jamma jà (Mare-

controcanale vedremo

E Moravia?

C'è stata subito un'impressione dalla quale non siamo riusciti a liberarci, dopo aver assistito ieri sera al racconto di Alberto Moravia, sceneggiato sul secondo canale da Anton Giulio Majano e diretto dallo stesso. L'impressione, cioè, che si sta preso il complesso mondo letterario, mirabilmente come puro pretesto per narrare «visivamente» delle storie. Vogliamo dire, in sostanza, che trasportare i personaggi di Moravia sul video, sic et simpliciter, recidendo i complessi filii psicologici e morali che danno loro corpo e vigore sul pagina del romanzo, ci sembra un'operazione che altro fine non può sortire se non quello di «una sorta di «sutilizzazione» di questi personaggi».

Senza dubbio un regista come Majano era il meno qualificato - per quel cattivo mestiere che lo contraddistingue, per quella sua predisposizione a creare, qualsiasi argomento tratti, un tono melenso e fumettistico - ad accostarsi a Moravia; e certo questo ha notevolmente pesato sull'economia del racconto.

Proprio perché le figure del Guardiano ci sono state presentate senza una motivazione logica, appena abbozzate, come d'una freddezza che neppure la drammaticità del racconto riusciva a smontare; per cui Vincenzo il guardiano ci è sembrato molto più un caso umano «limite» piuttosto che quel che era nel libro, vale a dire un uomo inserito in una città come Roma, una città che in condizione gesti e sentimenti e di cui egli rispetta un degli aspetti più desolanti, quello della «solitudine».

Eppure, scavalcando Majano, il discorso su questa prima trasmissione di una serie di quattro «Racconti dell'Italia d'oggi» resta un discorso serio, che ha, oltretutto, un protagonista serio; Raffaele La Capria. La Capria ha curato infatti la scelta degli autori; Moravia è stato il primo, seguirono Dessì, Bernari e Cassola. Una scelta che non esitiamo a definire coerente, rigorosa, per quello che la trasmissione si propone: un mostrare, attraverso quattro racconti, le condizioni umane della nostra gente proprio là dove essa presenta più chiarezza, più umiltà diremmo, più partecipazione a quel collettivo dolore che nasce da una società che tende ogni giorno di più ad estirpare dall'uomo i suoi sentimenti migliori, le sue aspirazioni, i suoi sogni.

E' per questo che, nonostante tutto - nonostante Majano cioè - persino il guardiano è riuscito a dire, in tutti questi racconti, questo spirito; per cui, in fondo, non è un luogo comune salutare come un promettente inizio. Staremo a vedere se La Capria ci metterà altri Majano fra le ruote.

Niente di nuovo sul fronte di Johnny T; se è esplicita la bella voce di Milva (apparsa come ospite d'onore) e la solita, consolante apparizione di Jono Gilberto, il resto è stato come sempre, vale a dire un po' noioso.

vice

In perdita «Enrico '61» a Londra



Joan Crawford debutta in TV

HOLLYWOOD, 5. Joan Crawford, sulla scia di molti altri colleghi e colleghe di Hollywood, ha ceduto alla televisione. L'attrice farà infatti prossimamente il suo debutto sugli schermi televisivi in un episodio della serie Route 66 la cui lavorazione è già cominciata nel Maine per la regia di Philip Leacock.

Finora Joan Crawford non aveva mai voluto interpretare film per la TV e le sue comparse televisive si erano limitate a programmi in ripresa diretta.

raiv programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 6.35: Corso di lingua spagnola; 10.30: Il conte di Montecristo; 11.30: Passeggiate nei tempi; 11.45: Due temi per concerto; 12.30: Il concerto; 12.45: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Capolavori; 13.25: Giochi; 14.14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Musica e discorsi turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: I dilettanti di musica nell'800; 17.25: Musica sinfonica; 18: Vacanze e concerti; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.15: Capolavori; 20.25: Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville; 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 22.40: Orchestra diretta da Count Basie.	17.30 Eurovisione <small>Francia: campionati di sci nautico</small>
	18.30 Un capolavoro di amicizia <small>racconto sceneggiato</small>
	19.00 Telegiornale
	19.15 Dibattiti <small>la musica classica e i giovani</small>
	20.15 Telegiornale sport
	20.30 Telegiornale <small>della sera</small>
	21.05 Lo strattagemma dei bellimbusti <small>presentato dalla compagnia dei «Nuovi» con Paola Bacchi, Liana Trombetta, Ugo Pagliaro</small>
	23.30 Telegiornale <small>della notte</small>
	secondo canale
	21.05 Telegiornale <small>e segnale orario</small>
	21.15 La fiera dei sogni <small>Presentata da Mike Bongiorno</small>
	22.20 Gli antenati <small>Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Personalità»</small>
	22.45 Notte sport
	TERZO
	18.30: L'indicatore economico; 18.40: Gli Enzimi; 19: Jousquin des Prés; 19.15: La rassegna letteraria italiana; 19.30: Concerto di ogni sera (Richard Wagner, Richard Strauss); 20.30: Riviste delle riviste; 20.40: Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Henri Sauguet; 21.45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi.



Fred il cavernicolo, protagonista della serie di disegni animati «Gli antenati» in onda stasera sul Secondo alle 22,20

Colloquio con il regista del «Terrorista» De Bosio pensa a un film sugli operai torinesi

I progetti teatrali: un Goldoni e una «novità» misteriosa

TORINO, 5. Gianfranco De Bosio, il regista de «Il terrorista», film presentato a Venezia, è tornato a Torino, al «suo» teatro, il Gobetti dove ha sede lo «Stabile». Ed è qui che lo incontriamo. E' d'obbligo la prima domanda su Venezia e sulle sue esperienze di regista cinematografico: «Ho cercato comunque di fare del cinema anche se da un lato la mia esperienza teatrale mi è servita moltissimo perché esisteva nel teatro che nel cinema una identità psicologica; il regista è la persona che deve guidare tutto e tutti e naturalmente l'allenamento a questa funzione mi ha consentito fin dal primo giorno di tenere in mano la situazione anche in un settore dove non ero esperissimo, riuscendo con l'esperienza di direzione a tenermi in posizione di controllo generale».

Mentre parla arriva il fotografo che ha bisogno di fargli un testone, senza accorgersene. De Bosio si scusa, si fa ritirare mentre legge la locandina in tedesco di una delle prime rappresentazioni di Arturo di Brecht e ci si è molto affezionato. Così, creato lo sfondo, mentre il fotografo scatta rapido i suoi flash riprendiamo, senza accorgersene, il filo del discorso interrotto. Brecht infatti e la sua «lezione morale» costituiscono il credo teatrale di De Bosio.

Chi domandiamo se un po' di Brecht che egli ama tanto sia anche nel suo film. «Il film non è un film brechtiano in senso stretto, cioè non è un film che cerchi di applicare direttamente le tecniche di Brecht nella cinematografia anche perché le tecniche di Brecht sono specificamente teatrali e non hanno nulla a che vedere con il cinema. Però un elemento brechtiano è quello di affidare allo spettatore una parte attiva nello spettacolo, non cercare di spingere il pubblico a prendere partito e il film è costantemente teso a ciò. Le scene più drammatiche non sono quelle di azione in questo senso il film è riuscito e in questo senso si può dire che è un film brechtiano un film tendenzioso nel senso buono della parola; tendenzioso perché ha una tendenza».

«Ho ricevuto una testimonianza assai interessante da un regista portoghese il quale mi ha det-

le prime

CINEMA Supersexy '64

Questa «piccante» rassegna non si differenzia dalle precedenti se non per il fatto che è un po' meno castigata. Al pari delle altre contiene tanto squallor quanto quello solitario ed umbratili via di ogni città ove si raccolgono le notturne passeggiatrici.

Totò e Cleopatra

Antonio e Cleopatra in tutte le sale: i due personaggi sono di moda evidentemente. Questa ennesima versione è però una barzelletta, uno sberleffo alla stria, a Shakespeare, a Shaw, alla romanità, quella romanità, si intende, retorica e di cartone che vediamo rappresentata in tanti film. Ecco dunque Totò vestire i panni del trionfante Antonio e quelli di un gemello di questi. Il racconto in tono burlesco, gioca sugli equivoci che provoca negli intrighi di Cleopatra e dei patrizi e generali romani la perfetta somiglianza dei due. Ben lontano dallo stile della satira, il film offre una commedia spessa di bassa lega, ma Totò non manca di far ridere.

Il regista è Fernando Cerchio, fra gli altri attori sono Magali Noël e Franco Sportelli. Colori vice